

## E il premier fece entrare «Minzo» nella sua villa

Lo stretto legame tra il premier e Minzolini è data da questa frase. «Conoscete Minzo, sapete com'è. Una volta è venuto in vacanza alle Bermuda e ha giurato che non avrebbe scritto niente...è venuto al cancello della mia villa, mica potevo lasciarlo fuori».

essere sanata solo dalla verifica di nuovi comportamenti dei vertici dell'azienda», avverte Rizzo Nervo che ventila la possibilità di un ricorso alla Corte dei Conti. Un vero «danno» ora non c'è, ma «ogni punto di share perso su RaiUno vale 27 milioni di euro, 24 su RaiDue e 16 su RaiTre».

### LE URGENZE DI MASI

Il Dg Masi ha presentato i nomi con la motivazione dell'«urgenza», ma ha spostato gli interim al Tg2 (De Scalzi) e a RaiDue. L'urgenza era sentita anche da Garimberti (sollecitata da Andrea Giubilo che aveva l'interim al Tg1), quindi ha votato «coerentemente nell'interesse dell'azienda», dando un «sì condizionato» anche sui quattro vice. Il presidente è «dispiaciuto» per la rottura nel Cda. Per sanarla si aspetta da Masi «comportamenti e proposte concrete e condivise» in un'ottica «di confronto e non di scontro».

Fabrizio Del Noce lascia l'interim a RaiUno, dopo otto anni di polemiche

## Il presidente Garimberti «Dispiace la rottura nel Cda. Il Dg Masi faccia proposte condivise»

che e buoni ascolto; resta a dirigere RaiFiction, altra casella studiata a Palazzo (Grazioli) come rivincita per un ritorno di Saccà, o per il trionfo del conflitto d'interessi con Rossella, dalla berlusconiana Medusa.

La nomina di Minzolini, editorialista de La Stampa, sarà ratificata dal Cda fra sette giorni, quindi avrà poco margine d'azione sulla campagna elettorale. Ma l'importante, per il premier, era occupare le caselle prima del voto, anche per il rischio di nuove pretese dalla Lega.

Le altre nomine, Tg2 e Rai2 soprattutto, ma anche la golosa (per il Pdl e la Lega) occupazione di reti, Gr e tg regionali, è rinviata a dopo le europee. E nel frattempo la Rai deve risolvere al meglio la trattativa con Sky, dalla quale dipende il futuro aziendale: tra la sparizione dei canali Rai dalla piattaforma satellitare al rischioso connubio con TivuSat insieme a Mediaset e Telecom. ♦



Mauro Mazza

## Mazza, da sette anni alla guida del Tg2

Entrato in Rai nel 1990, Mauro Mazza, giornalista professionista dal 1979, ha cominciato la sua carriera nella carta stampata, al Secolo d'Italia. Nel 2002 viene nominato direttore del Tg2. Giornalista parlamentare dal 1987.

### Intervista a David Sassoli

# «L'imparzialità ora è a rischio»

**Il candidato Pd:** ai tempi del governo Prodi, Riotta venne nominato all'unanimità, solo la Lega si astenne

### FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Un cambio di indirizzo preoccupante con un'operazione che denota la voglia del premier di prendersi la Rai» David Sassoli, già volto noto del Tg1 e adesso capolista del Pd alle Europee, critica la prima tranche di nomine Rai che ha rispettato pienamente i pronostici dopo la famosa riunione a Palazzo Grazioli. «Hanno fatto bene i due consiglieri del Pd ad abbandonare il tavolo - dice ora Sassoli - Con le nomine a maggioranza a Viale Mazzini vige la legge del più forte».

**La Rai di lottizzazioni ne ha viste tante. Perché questa tornata di nomine è diversa dalle altre?**

«C'è un cambio di indirizzo che denota una tendenza preoccupante. Con il governo Prodi le cose andarono diversamente: il direttore del Tg1 (Gianni Riotta, oggi direttore del Sole 24 Ore, ndr) fu votato all'unanimità con la sola astensione della Lega. E i vicedirettori nominati all'unanimità».

**Qui prende tutto la maggioranza?**

«È la legge del più forte. Un'operazione che denota la volontà di Berlusconi di prendere l'altra metà del cielo televisivo».

**Attaccato dall'opposizione e criticato dal presidente della vigilanza Zavoli, il presidente di Viale Mazzini Garimberti si difende: la sua mediazione, dice, ha bloccato un maxi-pacchetto di nomine limitando i danni. È così?**

«Questo non lo so. Trovo coerente

la posizione dei due componenti del cda Rizzo Nervo e Van Straten che hanno abbandonato i lavori ritenendo inaccettabile la decisione».

**In che termini è un esito inaccettabile?**

«È un affronto all'idea di servizio pubblico fare in campagna elettorale delle nomine di questo genere, così schiacciate sull'appartenenza di governo».

**Augusto Minzolini, editorialista e inviato della "Stampa", è il nuovo direttore del Tg1, il "suo" Tg. Lei che ne pensa?**

«Al di là della persona, c'è un problema se un direttore arriva così. Una nomina a maggioranza non rappresenta un buon inizio per il direttore di un telegiornale che vuole e deve garantire l'imparzialità». ♦

### PAOLO FERRERO (PRC)

## Nomine di regime

«Sono nomine di regime. Berlusconi dopo avere controllato le tre reti private, sta mettendo le mani anche sulla rete pubblica».

### FRANCO SIDDI (FNSI)

## Colpa della legge

«La legge attuale consegna la Rai totalmente alla politica», afferma il segretario generale della Fnsi, Franco Siddi.

# È SEMPRE UNO SCANDALO

### CONFLITTO DI INTERESSI

Carlo Rognoni  
GIORNALISTA



Quello delle nomine Rai è un vecchio film, visto e rivisto, noioso e soprattutto indecente. Ogni volta che dal settimo piano di viale Mazzini scorrono i titoli di testa, un sentimento di rabbia, di frustrazione e di vergogna ti assale. Ma possibile che ancora oggi la Rai debba essere gestita come una dipendenza della peggiore partitocrazia? Il premier ha tante grane a cui prestare attenzione. Da quelli più personali - il divorzio - a quelli più amicali - la bella Noemi - a quelli giudiziari - la condanna del suo ex avvocato Mills, sentenza che lo chiama in causa come corruttore - senza contare quelli pubblici e importantissimi legati al ruolo - dal terremoto dell'Aquila all'organizzazione del G8, alla crisi mondiale che sta mettendo in ginocchio - checché ne dica lui - la nostra economia. Per cui trovo sinceramente smodato e insopportabile che trovi il tempo anche di occuparsi di chi dovrà dirigere il Tg 1 o Raiuno, di chi dovrà diventare un vice al fianco del nuovo direttore generale Mauro Masi (ma davvero ha bisogno di quattro vice?). Non lo sfiora neppure l'idea che qualche cittadino cominci a svegliarsi e a riflettere su "il conflitto di interessi". La politica non ne parla quasi più? E' vero. E tuttavia che il proprietario di Mediaset si senta in diritto di indicare anche i massimi dirigenti dell'azienda concorrente, in un paese normale dovrebbe far gridare allo scandalo. Ho scritto un libro (Rai, addio - memorie di un ex consigliere, Marco Tropea Editore) per denunciare che se non cambiano i criteri di nomina del cda, il servizio pubblico rischia una lenta, inesorabile emarginazione. L'aspetto oggi più grave non è quello morale - che pure c'è - bensì quello di funzionalità aziendale. Uomini e donne manager si scelgono in funzione della loro professionalità e non della loro fedeltà alla maggioranza! O no? ♦